

MARINA FUSCHI

A MARGINE DI ALCUNE CONSIDERAZIONI SULL'AMBIENTE: IL PARCO REGIONALE SIRENTE-VELINO.

Negli ultimi decenni un rinnovato e più maturo interesse sul rapporto società-ambiente si è tradotto in azioni di politica economica meno legate alle leggi dell'economia classica e più rivolte al territorio. L'attenzione a un tipo di sviluppo il meno dissipativo possibile, con l'adozione di metodologie di *lean manufacturing* e con un peso crescente attribuito ai servizi, ha portato a notevoli processi di dematerializzazione della società, molto più attenta a salvaguardare la qualità della vita verificabile alla luce della qualità dell'ambiente.

Nel clima di quotidiana incertezza e confusione che domina la materia ambientale, a cominciare dalla pluralità dei soggetti pubblici che a vario titolo vi intervengono, appare significativo il tentativo di recuperare la concezione unitaria del bene ambiente. Il che, se da una parte ne armonizza la valenza culturale-paesaggistica, quella sanitaria e urbanistica (Giannini, 1973, p. 22), dall'altra domanda un assetto istituzionale organicamente finalizzato allo svolgimento di una funzione unitaria. Funzione che non può prescindere dalla partecipazione dei cittadini alla pianificazione territoriale, secondo il modello anglosassone dell'*examination in public* e a condizione di limitare opportunamente i rischi di «sovraccarico di manifestazione di interesse». La stessa pianificazione, abbandonato l'obiettivo di razionalizzare e ottimizzare l'uso delle risorse, tipica degli anni '30, punta alla ricerca di nuovi equilibri fra leggi politico-economiche e leggi naturali.

E' l'accoglimento del principio dello sviluppo sostenibile sancito nel 1992 a Rio dalla Conferenza delle Nazioni Unite: superato il concetto di produttività e accolto quello di efficienza si proclama il raggiungimento dell'integrità dell'ecosistema e dell'equità sociale sia intragenerazionale che intergenerazionale (Vallega, 1994). Così, se da una parte lo sviluppo soste-

nibile richiede prospettive di lungo termine, dall'altra esalta la diade globale-locale nelle diverse fasi del cambiamento nei processi di sviluppo e nelle relative forme di organizzazione del territorio.

La nuova cultura che coniuga ambiente e sviluppo passa attraverso la strada di uno sviluppo compatibile da intendersi come modello di assetto equilibrato del sistema territoriale. L'istituzione delle aree di tutela naturale, tra cui il Parco è certamente il più rappresentativo, è uno degli aspetti più impegnativi del discorso ecologico da intendersi come processo di pianificazione globale che travalica la semplice finalità protezionistica o conservativa per approdare a forme di gestione territoriale che rispondano a concrete necessità di ordine economico, sociale e culturale. Non c'è politica dell'ambiente senza soluzione dei problemi sociali, così che il Parco dovrà essere inteso come un *sistema aperto* collegato agli altri sistemi, e con essi interscambiabile, mai disgiunto dal territorio circostante del quale rappresenta il momento culminante nella fruizione globale delle risorse ambientali.

Ciò considerando, appare del tutto urgente il superamento di quei principi o di quelle normative espressione di inefficienza funzionale per molti parchi nazionali o regionali, soprattutto all'interno di quei paesi ad elevata densità umana come l'Italia, dove l'intensa antropizzazione del territorio non può prescindere dal considerare il «parco» come momento di sintesi fra conservazione naturale e sviluppo umano. E proprio in Italia un ricco fervore di iniziative (su tutte, la legge quadro nazionale n. 394 del 1991) sia teoriche che pratiche, sia giuridiche che urbanistiche, soprattutto a livello regionale, ha portato ad alimentare una particolare forma di *welfare state ambientale* che, in Abruzzo, si è tradotta nella istituzione di ben due parchi nazionali (Gran Sasso-Laga e Maiella), di un parco regionale (Sirente-Velino) e di numerose aree protette con livelli di tutela differenziati.

A livello regionale si ravvisa particolarmente la volontà di evolversi per approdare a successivi traguardi di credibilità e utilità: è il caso del Parco Naturale Regionale Sirente-Velino il cui piano si propone come momento di «pianificazione globale» fondato sul consenso e sulla più completa disponibilità popolare. In termini politici si tratta di un parco nato dal basso, nato dalla volontà di un gruppo di amministratori comunali che nel 1979 ravvisarono nell'idea di tutela dell'ambiente la possibilità di realizzare una politica di riequilibrio economico, sociale e territoriale per l'area. Da sottolineare i tempi strettissimi occorsi affinché la legge istitutiva del parco, la n. 54 del luglio 1989, si traducesse in realtà operante dal punto di vista istituzionale e amministrativo con l'insediamento dell'Ente Parco da parte della Giunta Regionale nel luglio 1992.

Con i suoi 60.000 ettari di estensione, circa il 5,5 % del territorio regionale, il Parco si colloca nel cuore dell'Appennino centrale, inserito tra le pendici occidentali del Gran Sasso a nord/nord-est, la conca fucense a sud e la regione laziale a ovest. Nel suo territorio sono comprese zone morfologicamente dissimili come la media valle dell'Aterno, l'Altopiano delle Rocche e la Valle Subequana.

Il fiume Aterno, per oltre 26 km, incide direttamente la roccia calcarea caratterizzando il paesaggio con una profonda valle che si allarga notevolmente nel tratto compreso tra i centri di Fontecchio e Beffi, dove i terrazzamenti pensili del fondovalle testimoniano dell'antico letto fluviolacustre del lago pleistocenico della conca aquilana. La vallata è caratterizzata dalla presenza di fasce boscate cedue e da una ricca vegetazione idrofila (pioppi, salici).

L'altopiano carsico delle Rocche, con una altitudine media di 1300 m, si sviluppa tra le dorsali di una catena montuosa culminante a est nel Monte Sirente e a ovest nel Monte Velino, che, con i suoi 2487 metri di altitudine, rappresenta la terza vetta dell'Appennino; nel suo tratto più settentrionale è bordato dal gruppo del Monte Ocre dai fianchi generalmente scoscesi e dirupati. Il territorio è costituito da rocce calcaree del mesozoico (ultimo giurassico e cretaceo), mentre scarsamente rappresentati sono i terreni del cenozoico (miocene superiore) limitati all'area di Fontecchio. Un ruolo primario nella configurazione morfologica della zona riveste la glaciazione quaternaria, ben visibile nella presenza di sedimenti di origine lacustre, con diaceti e manifestazioni di glacialismo quali circhi e massi erratici e, inoltre, il carsismo, che si rileva con molti piani chiusi subcircolari, doline, inghiottitoi e grotte. Da menzionare l'inghiottitoio di Terranera, il cosiddetto Pozzo Caldaio, che raccoglie le acque del bacino di Rocca di Cambio per rilasciarle nella risorgenza di Stiffe.

Il Monte Velino risulta morfologicamente affine al Gran Sasso per le forme aguzze e nude delle sue vette e per il parallelismo delle catene più elevate; il Monte Sirente ha, invece, affinità con la Maiella per la evidente dissimmetria nei due versanti che digradano dolcemente a ovest verso la Conca del Fucino e bruscamente a est verso l'Aterno e la Valle Subequana.

Quest'ultima occupa il settore più meridionale dell'area del parco ed è costituita da vallate e colline per lo più fertili derivate da depositi limosi del lacustre pleistocenico; da Forca Caruso a Gagliano Aterno il territorio si presenta più impervio e, nei tratti più acclivi, evidente è l'azione di erosione e di dilavamento ad opera delle acque meteoriche.

La copertura umana del Parco Regionale Sirente-Velino, interamente compreso nella provincia dell'Aquila, interessa i territori di ventidue comuni (1) e quattro comunità montane (Sirentina, Valle del Giovenco, Marsica I e Amiternina). L'analisi demografica, condotta sulla base dei dati censuari nel periodo 1921-1991 (tab. 1), denuncia una forte riduzione della popolazione residente, indice di uno spopolamento continuo divenuto, nel tempo, un

(1) La Legge Regionale n. 54 del 13 luglio 1989, istitutiva del Parco, aveva individuato 18 comuni (Acciano, Aielli, Castel di Ieri, Castelvechio Subequo, Celano, Cerchio, Fagnano Alto, Fontecchio, Gagliano Aterno, Goriano Scoli, Magliano de' Marsi, Massa d'Albe, Molino Aterno, Ovindoli, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, Secinaro, Tione degli Abruzzi); successive leggi regionali ne hanno inclusi altri 4 (L'Aquila, Ocre, Pescina e Collarmele). Ai fini di tale lavoro non verrà preso in considerazione il comune di L'Aquila in quanto capoluogo di provincia e di regione e sicuramente non confrontabile nella sua realtà economico-sociale.

TAB. 1

POPOLAZIONE RESIDENTE NEI COMUNI DEL PARCO SIRENTE-VELINO
DAL 1921 AL 1991.

Comune	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991
Acciano	2.179	2.006	1.906	1.703	1.311	991	742	538
Aielli	2.383	2.562	2.658	2.778	2.225	1.562	1.414	1.473
Castel di Ieri	1.459	1.360	1.273	1.100	852	631	518	437
Castelvecchio Subequo	2.404	2.440	2.417	2.409	2.118	1.811	1.547	1.448
Celano	9.302	9.531	10.146	11.052	10.389	10.271	10.429	10.893
Cerchio	2.259	2.709	2.657	2.602	2.152	1.777	1.770	1.735
Collarmele	1.705	1.702	1.688	1.662	1.313	1.069	1.016	1.051
Fagnano Alto	2.369	2.031	2.008	1.641	1.195	800	649	499
Fontecchio	1.368	1.272	1.257	1.126	739	499	438	469
Gagliano Aterno	2.081	1.926	1.646	1.157	849	576	478	396
Goriano Sicoli	1.558	1.556	1.556	1.367	1.133	754	751	685
Magliano de' Marsi	3.927	3.848	3.842	4.058	3.812	3.081	3.188	3.497
Massa d'Albe	2.442	1.787	1.832	1.795	1.466	1.209	1.151	1.291
Molina Aterno	962	972	940	909	783	722	653	554
Ocre	1.509	1.421	1.329	1.252	1.053	957	887	984
Ovindoli	2.954	2.324	2.420	2.421	1.900	1.386	1.244	1.204
Pescina	4.914	5.671	5.943	6.013	5.438	4.430	4.460	4.699
Rocca di Cambio	1.225	1.059	847	950	796	618	506	447
Rocca di Mezzo	4.168	3.434	3.166	2.976	2.632	2.032	1.722	1.531
Secinaro	1.956	1.934	1.757	1.585	1.335	924	765	558
Tione degli Abruzzi	1.918	1.836	1.713	1.413	1.082	717	596	485
<i>Totale</i>	<i>55.042</i>	<i>53.381</i>	<i>53.001</i>	<i>51.969</i>	<i>44.573</i>	<i>36.817</i>	<i>34.924</i>	<i>34.874</i>

Fonte: ISTAT.

tratto costante nella fisionomia territoriale delle aree interne. La scarsa fertilità dei terreni, l'eccessivo frazionamento della proprietà, la continentalità del territorio e il rigore del clima, la limitata accessibilità dovuta alla deficienza di viabilità e comunicazioni contribuiranno ad alimentare l'immagine di un modello perdente che porterà alla deruralizzazione di gran parte della popolazione.

Il fenomeno migratorio ha assunto nei comuni del parco proporzioni rilevanti trasformandosi, spesso, da temporaneo a permanente generando, in vastissime aree, uno stato di degradazione economica e sociale. Il richiamo dei paesi europei e d'oltreoceano agli inizi del secolo, l'attrattiva esercitata dai vicini centri urbani come Roma o Pescara, la vicinanza della conca fucense che, grazie alla zona industriale di Avezzano e alla fiorente attività agricola, non ha risentito del fenomeno dello spopolamento, hanno consoli-

TAB. 2

POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ NEI COMUNI DEL PARCO SIRENTE-VELINO.

Comune	1971			1981			1991		
	<14 anni	>65 anni	totale	<14 anni	>65 anni	totale	<14 anni	>65 anni	totale
Acciano	155	146	991	96	207	742	39	199	538
Aielli	261	271	1.562	244	303	1.414	253	321	1.473
Castel di Ieri	97	120	631	56	147	518	53	144	437
Castelv. Subequo	334	263	1.811	218	322	1.547	191	338	1.448
Celano	2.531	1.191	10.271	2.348	1.229	10.429	2.009	1.656	10.893
Cerchio	381	217	1.777	366	279	1.770	309	349	1.735
Collarmele	231	169	1.069	193	171	1.016	179	219	1.051
Fagnano Alto	116	184	800	75	233	649	42	199	499
Fontecchio	76	111	499	48	150	438	38	201	469
Gagliano Aterno	98	146	576	56	156	478	31	138	396
Goriano Sicoli	117	147	754	114	186	751	98	185	685
Magliano de' M.	720	372	3.081	664	496	3.188	602	597	3.497
Massa d'Albe	250	197	1.209	184	209	1.151	206	271	1.291
Molina Aterno	153	116	722	114	130	653	73	119	554
Ocre	183	155	957	168	152	887	153	194	984
Ovindoli	261	206	1.386	242	250	1.244	178	263	1.204
Pescina	936	529	4.430	799	635	4.460	765	929	4.699
Rocca di Cambio	96	106	618	70	121	506	45	112	447
Rocca di Mezzo	382	416	2.032	274	420	1.722	160	391	1.531
Secinaro	187	155	924	115	176	765	36	187	558
Tione degli Ab.	111	174	717	69	189	596	37	180	485
<i>Totale</i>	<i>7.676</i>	<i>5.391</i>	<i>36.817</i>	<i>6.513</i>	<i>6.161</i>	<i>34.924</i>	<i>5.497</i>	<i>7.192</i>	<i>34.874</i>

Fonte: ISTAT.

dato un saldo migratorio negativo superiore, fino agli anni '70, a quello naturale. Successivamente sarà quest'ultimo a farsi negativo, fino a risultare spesso superiore agli esiti dell'emigrazione di ritorno (Massimi, 1990, p. 88) che pur ha interessato alcuni comuni tra cui Celano e Magliano de' Marsi.

Tra il 1921 e il 1951 gli unici centri a presentare un *trend* sempre positivo sono Aielli (+16,57%), Celano (+18,81%) e Pescina (+22,36%), mentre nel ventennio successivo, 1951-1971, si registra una diminuzione nell'entità della popolazione che interesserà tutti i comuni del Parco e, in particolar modo, quelli delle aree più montane come Fagnano Alto (-51,25%), Fontecchio (-55,68%), Gagliano Aterno (-50,22%) e Tione degli Abruzzi (-49,25%), con una riduzione di oltre metà della popolazione. Tra il 1971 e il 1991 si

INDICE DI VECCHIAIA NEI COMUNI DEL PARCO SIRENTE-VELINO.

Comune	1971	1981	1991
Acciano	94,19	215,62	510,25
Aielli	103,83	124,18	126,87
Castel di Ieri	123,71	262,50	271,69
Castelvecchio Subequo	78,74	147,70	176,96
Celano	47,05	52,34	82,42
Cerchio	56,95	76,22	112,94
Collarmele	73,16	88,60	122,35
Fagnano Alto	158,62	310,66	473,80
Fontecchio	146,05	312,50	528,94
Gagliano Aterno	148,97	278,57	445,16
Goriano Sicoli	125,64	163,15	188,77
Magliano de' Marsi	51,66	74,69	99,16
Massa d'Albe	78,80	113,58	131,55
Molina Aterno	75,80	114,03	173,01
Ocre	84,70	90,48	126,80
Ovindoli	78,92	103,30	147,75
Pescina	56,52	79,47	121,44
Rocca di Cambio	110,41	172,85	248,88
Rocca di Mezzo	108,90	153,28	244,37
Secinaro	82,88	153,04	519,44
Tione degli Abruzzi	156,75	273,91	486,48
Valore Medio	97,25	160,03	254,24

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

rafforza ulteriormente la posizione dei comuni prospicienti la Conca Fucense come Celano (+6,05%), Magliano de' Marsi (+13,50%), Massa d'Albe (+6,78%) e Pescina (+6,07%), mentre Aielli e Collarmele recuperano in termini percentuali (rispettivamente: +4,17%; +3,44%) soltanto nel decennio 1981-91. Sicuramente il Fucino ha continuato ad agire come polo di richiamo anche se la buona accessibilità dei centri, collocati in prossimità del collegamento autostradale A25 Roma-Pescara e della stessa linea ferroviaria, ha alimentato il fenomeno del pendolarismo verso la capitale.

Nello stesso decennio il saldo migratorio torna positivo per i comuni di Aielli (+120), Celano (+48), Cerchio (+13), Collarmele (+29), Fontecchio (+123), Magliano de' Marsi (+300), Massa d'Albe (+148), Ocre (+126), Ovindoli (+25) e Pescina (+229), mentre quello naturale registra un saldo negativo fra nascite e morti (uniche eccezioni Celano con +416, Collarmele +6, Magliano de' Marsi +9 e Pescina +10) testimonianza del graduale processo di insenilimento della popolazione.

L'indice di vecchiaia (tab. 3), calcolato per il periodo 1971-1991 (tab. 2),

TAB. 4

INDICE DI DIPENDENZA ECONOMICA NEI COMUNI DEL PARCO SIRENTE-VELINO.

Comune	1971	1981	1991
Acciano	43,62	69,02	79,33
Aielli	51,65	63,09	63,85
Castel di Ieri	52,41	64,44	82,08
Castelvecchio Subequo	49,18	53,62	57,56
Celano	56,83	52,20	50,70
Cerchio	50,72	57,33	61,09
Collarmele	59,79	55,83	60,95
Fagnano Alto	60,00	90,32	93,41
Fontecchio	59,93	82,50	103,91
Gagliano Aterno	73,49	79,70	74,45
Goriano Sicoli	53,88	66,52	70,40
Magliano de' Marsi	54,90	57,20	52,18
Massa d'Albe	58,66	51,85	58,60
Molina Aterno	59,38	59,66	53,04
Ocre	54,60	56,44	54,47
Ovindoli	50,82	65,42	57,80
Pescina	49,41	47,39	56,37
Rocca di Cambio	48,56	60,63	54,14
Rocca di Mezzo	64,67	67,51	56,22
Secinaro	58,76	61,39	66,57
Tione degli Abruzzi	65,97	76,33	80,97
Valore Medio	56,06	63,73	66,10

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT.

rivela un invecchiamento strutturale della popolazione dovuto non tanto al prolungamento della vita media, quanto alla debole struttura socio-economica dell'area che continua ad espellere forze giovanili.

L'indice di dipendenza economica (tab. 4) rafforza ulteriormente l'immagine di un territorio a doppia velocità, fortemente gerarchizzato dai comuni della Marsica Fucense, «corrispondente alla depressione del Fucino e ai territori montani che ad essa fanno corona, elevantisi al di sopra dei 2000 m» (Fondi, 1970, p. 465), che presentano gli indici più favorevoli: al 1991, Celano (Iv 82,42%-Ide 50,70%), Magliano de' Marsi (Iv 99,16%-Ide 52,18%), Cerchio (Iv 112,94%-Ide 61,09%), Pescina (Iv 121,44%-Ide 56,37%), Collarmele (Iv 122,35%-Ide 60,95%), Aielli (Iv 126,87%-Ide 63,85%), Massa d'Albe (Iv 131,55%-Ide 58,60%) e Ovindoli (Iv 147,75%-Ide 57,80%).

La realtà territoriale del Parco manca, evidentemente, di una propria struttura economica capace di alimentare traiettorie di sviluppo endogene che vengono così ricercate nelle aree limitrofe; in realtà si tratta di «costruire» una identità regionale nei comuni fondata sul binomio agricoltura-turi-

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA NEI COMUNI DEL PARCO SIRENTE-VELINO.

Comune	Sup. territorio (ha)	Seminativi	Coltivazioni perm.	Prati perm. e pascoli	Tot. SAU	SAU/ Sup. totale
Acciano	3.236	145,80	44,98	272,80	463,58	0,14
Aielli	3.470	620,66	35,51	980,38	1.636,55	0,47
Castel di Ieri	1.879	534,76	20,52	264,20	819,48	0,44
Castelv. Subequo	1.923	378,86	43,14	523,44	945,44	0,49
Celano	9.177	4.205,80	135,06	4.519,00	8.859,86	0,96
Cerchio	2.011	1.110,90	35,95	21,00	1.167,85	0,58
Collarmele	2.370	908,78	14,50	912,53	1.835,81	0,77
Fagnano Alto	2.448	154,29	13,91	140,05	308,25	0,12
Fontecchio	1.689	147,15	8,05	472,33	627,53	0,37
Gagliano Aterno	3.336	468,27	4,27	1.296,81	1.769,35	0,53
Goriano Sicoli	2.177	552,65	38,35	863,84	1.454,84	0,67
Magliano de' Marsi	6.796	1.496,05	22,15	1.614,88	3.133,08	0,46
Massa d'Albe	6.847	1.160,52	1,20	940,20	2.101,92	0,31
Molina Aterno	1.184	356,65	14,40	20,80	391,85	0,33
Ocre	2.354	284,96	11,76	304,76	601,48	0,25
Ovindoli	5.884	224,87	10,65	2.106,89	2.342,41	0,40
Pescina	3.751	1.532,15	72,20	1.287,58	2.891,93	0,77
Rocca di Cambio	2.762	81,89	-	1.116,66	1.198,55	0,43
Rocca di Mezzo	8.714	453,10	1,05	2.502,70	2.956,85	0,34
Secinaro	3.205	241,15	37,00	795,70	1.073,85	0,33
Tione degli Abruzzi	4.024	90,70	9,09	300,62	400,41	0,09
<i>Totale</i>	<i>79.237</i>	<i>15.149,96</i>	<i>573,74</i>	<i>21.257,17</i>	<i>36.980,87</i>	<i>0,47</i>

Fonte: ISTAT, 1990, con ns. elaborazione parziale dei dati.

smo, da perseguire con regole e scelte miranti al rispetto dell'ambiente. Il che non significa condannare il territorio all'immobilismo, bensì proiettarlo verso nuovi scenari di sviluppo fondati sull'accettazione della natura come principale fattore di produzione.

Da sempre l'attività economica prevalente dell'area è stata di tipo agro-silvo-pastorale rispecchiando la realtà di una regione che nel 1936 raggiungeva la più alta percentuale di occupati in agricoltura, con il 75% sul totale della popolazione attiva. Dopo la seconda guerra mondiale l'agricoltura diverrà settore marginale, alimentando in Abruzzo un forte esodo rurale che significherà svuotamento delle aree interne e consistente abbandono dei terreni. Ciò giustifica il permanere, nell'area del Parco, di una economia povera e di sussistenza basata soprattutto su colture cerealicole e foraggiere, mentre irrilevante appare il contributo di quelle legnose.

L'analisi della SAU denuncia la presenza di comuni con estensioni prive

REGIONI AGRARIE DEL PARCO SIRENTE-VELINO.

Regioni agrarie	Coltura più redditizia	Valore (mil. per ha)
Altopiano di Rocca di Mezzo	prato	4,110
Montagna della Conca Subequana e del Medio Aterno	seminativo	3,720
Altopiano del Fucino	seminativo	15,900

Fonte: «Bollettino Uff. della Regione Abruzzo», n. 5 straordinario del 15 marzo 1991.

di potenzialità agricole per oltre l'80%, come Acciano, Fagnano Alto e Tione degli Abruzzi mentre Ovindoli, Rocca di Cambio e Rocca di Mezzo presentano buoni valori relativi in termini di superficie agricola utilizzata per prati permanenti e pascoli (tab. 5). La zona degli Altopiani è ricca di estesi prati di foraggio di ottima qualità che per il tramite dell'allevamento attivano una discreta industria di trasformazione dei prodotti zootecnici a conduzione per lo più familiare, concentrata a Rocca di Mezzo. Ancora una volta, sia in termini di SAU che di valore reddituale, sono i comuni della Marsica Fucense a emergere con buone coltivazioni di patate, foraggi, cereali e barbabietole da zucchero (tab. 6).

L'attività industriale e terziaria (tab. 7) riveste un ruolo marginale, limitandosi per lo più a episodi di carattere artigianale che, se negli anni '70-'80 hanno mostrato il loro punto di forza nel modello della flessibilità e quindi della efficienza, oggi denunciano limiti strutturali ravvisabili nella incapacità di adeguamento a un modificato quadro concorrenziale. Il nuovo contesto competitivo, basato sull'acquisizione di informazione-innovazione e di servizi reali, evidenzia il ruolo strategico dell'*ambiente* nel quale le piccole imprese operano. Ciò spiega la fragilità di un sistema territoriale caratterizzato da scarsa interconnessione e ridotto peso del ruolo che assolve la stessa occupazione, con un totale di 7058 addetti per 2410 unità locali (2).

Ad eccezione di alcuni comuni quali Celano, Pescina e Magliano de' Marsi che forniscono oltre il 60% in termini di addetti e circa il 50% di unità locali, da sottolineare l'elevato tasso di industrializzazione di Aielli (119,8) e di terziarizzazione di Ovindoli (131,1) (3), contro una polverizzazione diffusa riscontrabile nelle zone meno sviluppate o in regresso di sviluppo. Tra queste rientrano i comuni della media valle dell'Aterno (Acciano, Castel di Ieri, Fagnano Alto, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Tione degli Abruzzi, Secinaro, Catelvecchio Subequo, Molina Aterno e Fontecchio), esclusi dai processi di infrastrutturazione e di attrezzamento generico e caratterizzati da un meccanismo di cumulatività in termini di declino demografico, rarefazione dei tassi di attività e delle strutture di servizio. Per contro, i comuni della

(2) Dati ISTAT, censimento 1991.

(3) Dati CRESA, rapporto 1993.

UNITÀ LOCALI PER COMUNE E PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEI COMUNI NEL PARCO SIRENTE-VELINO.

Comune	Agricoltura		Industria		Costruzioni		Commercio		Servizi		Totale	
	U.L.	Artigiani	U.L.	Artigiani	U.L.	Artigiani	U.L.	Artigiani	U.L.	Artigiani	U.L.	Artigiani
Acciano	0	0	1	1	7	6	5	0	1	1	14	8
Aielli	0	0	35	18	15	9	41	4	1	1	96	32
Castel di Ieri	1	0	2	2	12	10	9	1	0	0	25	13
Castelv. Subequo	0	0	10	8	4	4	42	4	7	4	63	20
Celano	11	1	101	83	121	100	322	44	146	87	701	315
Cerchio	0	0	20	20	7	6	51	2	15	8	93	36
Collarmele	2	0	7	6	6	6	25	3	6	5	46	20
Fagnano Alto	1	0	1	1	8	7	4	0	4	2	18	10
Fontecchio	0	0	3	2	5	4	11	2	2	1	21	9
Gagliano Aterno	0	0	3	3	4	3	9	0	1	0	17	6
Goriano Sicoli	2	0	2	2	7	2	15	0	3	3	29	7
Magliano de' Marsi	5	1	40	27	39	32	111	11	35	22	230	93
Massa d'Albe	2	0	21	10	14	12	25	1	9	3	71	26
Molina Aterno	0	0	2	2	3	3	11	2	5	1	21	8
Ocre	2	0	7	6	8	8	10	1	2	2	29	17
Ovindoli	1	0	14	10	30	16	94	5	28	5	167	36
Pescina	8	1	42	34	40	33	145	19	47	29	282	116
Rocca di Cambio	0	0	4	3	9	7	25	1	3	2	41	13
Rocca di Mezzo	1	0	2	2	34	15	74	4	8	2	119	23
Secinaro	1	0	2	1	10	9	12	0	5	3	30	13
Tione degli Abr.	0	0	2	2	5	4	7	0	1	1	15	7
<i>Totale</i>	37	3	321	243	388	296	1.048	104	334	182	2.128	828

Fonte: elaborazioni CRESA su dati CERVED, 1993.

TAB. 8

ABITAZIONI NEI COMUNI DEL PARCO SIRENTE-VELINO.

Comune	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate	% abitazioni non occupate
Acciano	237	297	55,62
Aielli	531	360	40,40
Castel di Ieri	184	227	55,23
Castelvecchio Subequo	585	209	26,32
Celano	3.897	1.160	22,94
Cerchio	617	133	17,73
Collarmele	377	221	36,96
Fagnano Alto	244	229	48,41
Fontecchio	161	180	52,78
Gagliano Aterno	184	242	56,81
Goriano Sicoli	288	203	41,34
Magliano de' Marsi	1.213	601	33,13
Massa d'Albe	515	516	50,05
Molina Aterno	250	17	6,37
Ocre	339	207	37,91
Ovindoli	461	2.644	85,15
Pescina	1.850	403	17,89
Rocca di Cambio	215	955	81,62
Rocca di Mezzo	650	2.570	79,81
Secinaro	280	299	51,64
Tione degli Abruzzi	221	243	52,37
<i>Totale</i>	<i>13.299</i>	<i>11.916</i>	<i>47,25</i>

Fonte: ISTAT, 1991.

Marsica Fucense (Celano, Pescina, Magliano de' Marsi, Aielli e Cerchio) sono quelli meglio dotati sotto il profilo economico e sociale e per questo più interessati da fenomeni di crescita e sviluppo, così come i comuni delimitati dall'Altopiano delle Rocche dove il turismo, legato allo sfruttamento delle bellezze paesaggistiche ma, soprattutto, alla presenza della risorsa neve, ha avviato un processo di rivalitizzazione di un ambiente marginale, grazie anche alla rigenerazione di attività economiche complementari come il commercio (v. tab. 7).

Sicuramente favorito dalla costruzione della rete autostradale, che consente di soddisfare la domanda urbana di Roma, Napoli, Pescara e L'Aquila, alimentando anche un turismo di fine settimana, il comprensorio non è riuscito a organizzare una offerta turistica espressione di un «grado di attrattività» fondato sulle infrastrutture. Si tratta, infatti, di un turismo basato sull'utilizzo delle seconde case, come testimoniano le alte percentuali di abitazioni *non occupate* rilevate nei comuni di Ovindoli (85,15%), Rocca di Cambio (81,62%) e Rocca di Mezzo (79,81%) (tab. 8) e, quindi, di un turismo in origine migratorio che, opportunamente organizzato, potrebbe su-

TAB. 9

REDDITO PRO CAPITE NEI COMUNI DEL PARCO SIRENTE-VELINO.

Comune	Reddito pro capite
Acciano	14.220
Aielli	15.943
Castel di Ieri	15.629
Castelvecchio Subequo	15.317
Celano	16.614
Cerchio	16.411
Collarmele	17.119
Fagnano Alto	14.834
Fontecchio	15.729
Gagliano Aterno	16.154
Goriano Sicoli	15.932
Magliano de' Marsi	17.330
Massa d'Albe	17.449
Molina Aterno	16.387
Ocre	17.976
Ovindoli	15.940
Pescina	16.580
Rocca di Cambio	17.985
Rocca di Mezzo	16.676
Secinaro	15.466
Tione degli Abruzzi	14.991
<i>Valore medio</i>	<i>16.223</i>

Fonte: CRESA.

scitare effetti sinergici sulla base dell'accresciuta domanda di ambiente da parte del turista, sempre più orientata verso quei contesti che sono riusciti a conservare le caratteristiche naturali del loro tratto antico.

L'analisi del reddito medio pro capite per il 1993 (tab. 9) mostra una certa *uniformisation* nei comuni del Parco, con valori che oscillano tra i 14 milioni circa del comune di Acciano e i quasi 18 milioni di Rocca di Cambio, contro una media regionale che si attesta intorno ai 22 milioni. Ulteriore conferma di una reltà territoriale alimentata solo marginalmente dal reddito prodotto a scala locale e che trova nei bacini lavorativi di Roma, Avezzano, L'Aquila e Sulmona, ma soprattutto nei redditi da pensione la possibilità di dare continuità storica al territorio.

Il Parco si impone, dunque, come momento di rottura e fattore qualificante per l'area: il binomio agricoltura-turismo potrebbe rappresentare il processo di territorializzazione capace di imprimere una nuova cultura, attraverso la valorizzazione ambientale. E' questa la sfida che l'intera regione abruzzese dovrà raccogliere: il progetto ARVE (Abruzzo Regione Verde d'Europa) passa anche attraverso l'immagine del Sirente-Velino che si colloca come naturale corridoio di collegamento tra Parco Nazionale d'Abruzzo

e Parco Nazionale del Gran Sasso.

La ricerca dell'unità territoriale attraverso la risorsa ambiente inizia con l'avvio di processi sociali, prima ancora che con leggi o pianificazioni e va a sovrapporsi all'assetto insediativo prodotto dalla storia su un supporto fisico disomogeneo; occorrerà, per questo, indagare sulla identità culturale delle comunità locali interessate e invocare politiche territoriali che esprimano la originalità e la qualità del luogo. Il che porta a interrogarsi sulla reale esistenza di una volontà popolare che sappia vedere nel Parco un valido strumento di pianificazione capace di coniugare conservazione naturale e sviluppo umano.

Informazione ed educazione rappresentano le due condizioni indispensabili per la costruzione di una matrice endogena: su un territorio scarsamente popolato (al 1991 la densità abitativa era di 44 ab./km²) e fortemente invecchiato, l'opera di sensibilizzazione guarda ai giovani per una formazione culturale attenta all'ambiente, ma confida sull'intera popolazione per il passaggio da una economia meramente assistenziale ad una di caratterizzazione del territorio. Il degrado socio-economico dell'area, se da una parte ha rallentato l'uso delle risorse naturali, dall'altra ne ha assicurato la conservazione, permettendo la formazione di un «prodotto» attento alle esigenze di un mercato sempre più attratto dai valori ambientali.

Occorrerà, per questo, riconvertire l'agricoltura puntando sulla qualità garantita con appositi marchi, espressione di genuinità e compatibilità ecologica dei prodotti, considerati, non più come mezzo di sostentamento, bensì di «divertimento». Attraverso l'agriturismo si potranno valorizzare le produzioni «nicchia» (tartufi, funghi) e riavviare la pratica di antiche colture (erbe, piante officinali, frutti selvatici, apicoltura) anche tramite la commercializzazione diretta; ma, soprattutto, l'agriturismo servirà a restituire all'agricoltura il suo ruolo sociale attraverso la salvaguardia del patrimonio culturale contadino, divenendo nuovo momento di incontro fra città e ambiente rurale.

Occorrerà stimolare e incentivare l'imprenditorialità nelle popolazioni locali, con agevolazioni e contributi, promuovendo l'associazionismo cooperativistico, specialmente giovanile, al fine di rilanciare e riqualificare il turismo per dare all'intero territorio la vera immagine di una natura tutelata e ben conservata. Le potenzialità naturalistiche, culturali e artistiche dell'area qualificano il territorio nell'ottica globale di una politica generale coordinata: dalla salvaguardia di una architettura minore (Castello di Celano, Castello di Ocre, Chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta, per citare solo alcune testimonianze), alla riscoperta di un numero inaspettato di siti archeologici di epoca italica, romana e altomedioevale (Alba Fucens, cimitero ipogeo nell'area di Castelvechio Subequo, recinto fortificato italico di M. Secine nei pressi di Aielli) ben connaturati con l'ambiente dell'Abruzzo montano e di cui esprimono i diversi sistemi di vita trascorsi e ormai tramontati; dalla valorizzazione di un patrimonio naturale ricchissimo con rilievi che in media superano i 2000 m e che, per la rigidità del clima, garantiscono un inne-

vamento abbondante fino a primavera inoltrata, alla valutazione di *idoneità ambientale* di territori che si prestano come «corridoi faunistici» e che presentano una copertura vegetale qualificata dal punto di vista botanico (betulla, frassino, carpino bianco, faggeta).

Occorrerà attuare una politica turistica che sappia coniugare turismo verde e turismo bianco, turismo storico-culturale e agriturismo al fine di salvaguardare il territorio globalmente inteso e recuperare il rapporto uomo-natura in termini di migliore qualità di vita per il primo e di difesa per il secondo. In una parola occorrerà attuare una politica territoriale attraverso lo strumento della zonazione distinguendo tra *core zones* e *buffer zones* mediante la struttura del Parco che, più di ogni altra cosa, dovrà configurarsi come «prodotto locale generato quotidianamente dall'impegno di tutta la collettività» (Giacomini e Romani, 1992, p. 117).

BIBLIOGRAFIA

- ASSOCIAZIONE REGIONALE ABRUZZO-AGRITURIST, *Abruzzo. Agriturismo nella terra dei parchi*, Ortona, Ed. Menabò, 1995.
- BARBIERI G. e altri, *Geografia e ambiente*, Torino, UTET, 1991.
- BORTOLOTTI L. e PIERANTONI M., *Monte Velino. I massicci del Velino e del Sirente*, Roma, Ed. Abete, 1989.
- CALZONI G., *Principi di economia dell'ambiente e di gestione turistica del territorio*, Milano, F. Angeli, 1990.
- CRESA, *Rapporto sulla economia abruzzese*, L'Aquila, vari anni.
- DI DONATO F., *La montagna abruzzese: dalla tradizione alla innovazione*, in AA.VV., *L'evoluzione della montagna italiana fra tradizione e modernità*, Bologna, Pàtron, 1994, pp. 321-329.
- DI DONATO F., *Milieu naturel et évolution de la présence humaine dans les montagnes des Abruzzes*, in «Atti VII Seminario Italo-Polacco, Wierzba 26 sett.-3 ott. 1993», Varsavia, PAN IGIPZ, 1995, pp. 109-119.
- FONDI M., *Abruzzo e Molise*, Torino, UTET, 1970.
- FUSCHI M., *Il carsismo in Abruzzo: fra determinismo e sviluppo*, in AA.VV., *L'evoluzione della montagna italiana fra tradizione e modernità*, Bologna, Pàtron, 1994, pp. 331-341.
- GIACOMINI V. e ROMANI V., *Uomini e parchi*, Milano, F. Angeli, 1992.
- GIANNINI M.S., «Ambiente»: *saggio sui diversi suoi aspetti giuridici*, in «Riv. Trim. Dir. Pubbl.», Milano, 1973, pp. 15-53.
- LANDINI P. e LEONE V., *Ipotesi di parco naturale nella duna di Lesina. Un approccio interdisciplinare*, in «Mem. Soc. Geogr. Ital.», XXXIII, t. 3, Roma, 1984, pp. 483-501.
- MASSIMI G., *Caratteri dominanti nelle aziende agricole dei comuni abruzzesi: orientamenti per un riordino del settore*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1994,

pp. 165-176.

- MASSIMI G. (a cura di), *Temi e problemi del territorio abruzzese*, Sambuceto, Arti Grafiche Galvan, 1990.
- PAOLINI E., *Il progetto Abruzzo Regione Verde d'Europa*, Penne, Cogecstre Ed., 1993.
- PEARCE D.W. e TURNER K.R., *Economie delle risorse naturali e dell'ambiente*, Bologna, Il Mulino, 1991.
- PEDRESCHI L., *I centri più elevati dell'Appennino*, Bologna, Pàtron, 1988.
- REGIONE ABRUZZO e COMUNITÀ MONTANA SIRENTINA, *Piano del Parco naturale del Sirente-Velino*, L'Aquila, Gruppo di pianificazione territoriale, 1978.
- RUGGIERI M., *Esodo rurale e abbandono dei terreni*, in SALVATORI F. e LANDINI P. (a cura di), *Abruzzo. Economia e territorio nel Nord del Mezzogiorno*, Pescara, Libr. dell'Univ. Editrice, 1993, pp. 213-223.
- SALVATORI F., *Sviluppo locale e crescita economica nella Marsica*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1994, pp. 455-469.
- SALVATORI F. e LANDINI P. (a cura di), *Abruzzo. Economia e territorio nel Nord del Mezzogiorno*, Pescara, Libr. dell'Univ. Editrice, 1993.
- SANTORO LEZZI C. (a cura di), *Ambiente. Nuova cultura, nuova economia*, Bologna, Pàtron, 1991.
- VALLEGA A., *Geopolitica e sviluppo sostenibile. Il sistema mondo del secolo XXI*, Milano, Mursia, 1994.

SOME CONSIDERATIONS ON ENVIRONMENT: THE CASE OF THE SIRENTE-VELINO REGIONAL PARK. – The commonly accepted principle of a sustainable development reinforces the global-local dyad at the various stages of the developing process of the territory organization in its different forms.

The establishment of protected natural areas which can be considered as a sort of environmental welfare in Italy and mainly in Abruzzo, is the best example of a global fruition of environmental resources.

The case of the Sirente-Velino Regional Natural Park has been analyzed in its physical and human peculiarities and it can be considered as an example of global planning founded on consensus and on the widest popular willingness/receptiveness/involvement: the inherent challenge is to accept/promote the environmental enhancement as a unique process in the territory making, bound to return the cultural identity and to express the peculiarity and the quality of the place.

Università «G. D'Annunzio» di Chieti, Dipartimento di Filosofia, Scienze Umane e Scienze dell'Educazione.